

_Lettera_N_3108

Al cavaliere Carlo Fava

Ill.mo e Car.mo Sig. Cavaliere,

*Torino, 4 dicembre 1879

Ieri nel farmi la generosa offerta in compagnia della sig.ra di Lei moglie, ne accennava l'intenzione per la Chiesa di S. Gio. Evangelista. Ma sebbene il bisogno sia grande per quella chiesa, tuttavia se Ella me lo permette, avendo ancora gran numero di ragazzi vestiti da estate, impiegherei detta somma a provvedere alla loro urgenza che è veramente vestire i nudi.

Rinnovo i miei ringraziamenti per la carità che fa a me ed a questi poverelli, e pregando Dio a spandere copiose le celesti benedizioni sopra di Lei, sig.ra moglie e bambina, ho l'onore di professarmi con profonda gratitudine Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco

P. S. Ho parlato con D. Branda in proposito del giovanetto Peano, e mi disse che non vi è nessun ordine in proposito. Osservò soltanto che una zia del giovanetto viene troppo sovente a vederlo facendo promesse e regali fuori di regola. D. Branda le fece osservare che questi commestibili facevano sì che quell'allievo non badava più né ad avvisi, né a minacce di castighi, e che continuando in simile guisa era un costringere i superiori di mandarlo a casa a Natale. A ciò la buona zia rispose: È troppo presto a Natale; si differisca almeno dopo l'inverno. Crederei perciò molto opportuno che la S. V. potendo aver conoscenza della zia, la avvisi affinché lasci gli educatori a fare la parte loro; tanto più che il ragazzo di niente abbisogna. Ella però faccia come giudica meglio nella sua prudenza.